

LeoNilde Carabba:
La Musica delle Sfere
Rossana Bossaglia

LeoNilde Carabba da sempre esprime attraverso le sue opere, che convenzionalmente definiremo astratte, l'idea della coincidenza tra l'invenzione fantastica e la regola geometrica, tra il rigore, la padronanza compositiva e la fluidità scorrevole del segno, che appare spesso come un'onda marina o un brulichio di gocce sgranate e non sai, appunto, se si tratti di sassolini o di gocce d'acqua. Ispirandosi via via a emozioni prodotte dalla natura o a prototipi geometrici di antiche civiltà, è passata nel suo percorso creativo da composizioni ritmiche dove prevale la regola matematica a scioltezze cromatiche interpretate attraverso un'intensa presenza materica; per alternare, nella produzione degli ultimi anni, l'una formula e l'altra; per giungere spesso ad associare le immagini — frutto di emozioni spontanee e insieme di letture intellettuali — a interpretazioni scientifiche o cabalistiche. I dischi luminosi della recente produzione si avvalgono sempre più dell'utilizzo concomitante, o sovrapposto, di materiali diversi: dai colori acrilici ai metalli preziosi, per lo più sgranati o sbriciolati, talora su inserti fotografici; ma il tutto trasfigurato in senso fantastico — o secondo una lettura astronomica — dagli effetti luminosi fluorescenti o fosforescenti. La trasformazione progressiva del tessuto cromatico da un colore all'altro favorisce la lettura di questi dischi come di oggetti astrali in perpetuo dinamismo; talora i titoli indicati dall'artista suggeriscono un'interpretazione alchemica quando non mistica del loro significato; così come appare evidente l'intenzione sinestetica dell'artista, che sottolinea di volta in volta la musicalità di quest'orizzonte stellare.

Alle spalle di una tanto raffinata sensibilità creativa, che si misura con il mistero dell'universo, sta una cultura artistica intensa e variata; e potremmo individuare in questo percorso la formazione della Carabba sulla base dei primi astrattismi — persino Malevic — per giungere, negli ultimi decenni, all'Optical Art. L'approdo a una sorta di semplicità creativa testimonia l'assorbimento e il libero utilizzo di una lunga e profonda esperienza. E poiché l'inserimento dei dischi concentrici l'un dentro l'altro in un ritmo geometrico regolare si fa modello di una regola ineludibile, sia pur nelle sue sottili variazioni di luci e cromie, la sequenza di queste opere ricche di seduzioni fisiche appare come un'interpretazione, insieme sintetica e diffusa, dell'universo. Appunto l'universo come regola e insieme come fluida metamorfosi.

E, per concludere, come bellezza: perché di questo l'interpretazione artistica si fa testimone.